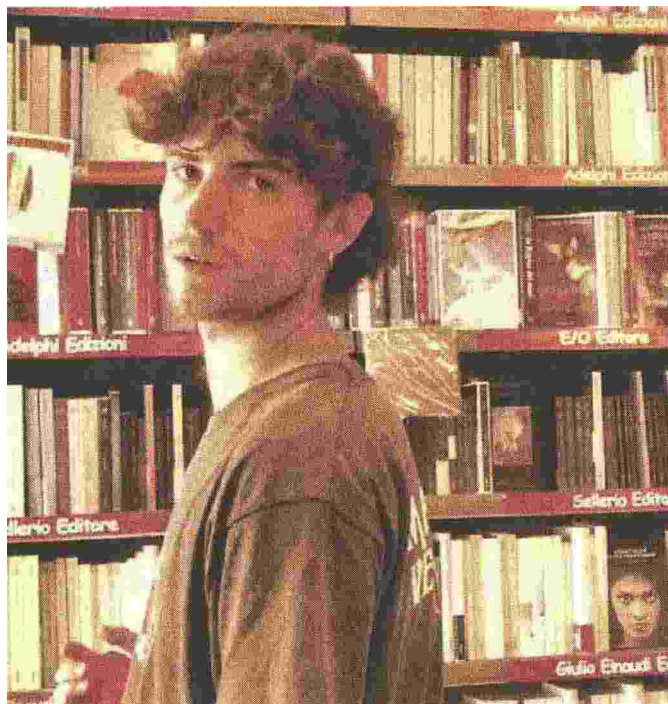


Con "Nebbia" Mazzanti racconta i dolori della vita

LA NOVITÀ

Si intitola "Nebbia" ed è una raccolta di componimenti, edita dalla casa editrice La Vita Felice di Milano, scritti da Antonio Mazzanti, nato a Padova 22 anni fa (nella foto). Il suo primo libro è disponibile nelle librerie ed online. Giovane e dinamico, Mazzanti cresce tra Padova e Roma dove si stabilisce dopo la maturità. Lavora nella periferia romana come educatore in diverse scuole elementari e medie, seguendo in classe bambini con disabilità e problemi sociali.

Nell'autunno del 2024 è stato ammesso al corso universitario di scrittura della Scuola Holden di Torino, città nella quale attualmente vive. «State per iniziare a leggere il libro di esordio di un giovane poeta - scrive lo scrittore Giorgio Ghiotti che ha curato la prefazione della raccolta - giovane non secondo i parametri italiani, che vorrebbero la giovinezza protratta il più possibile per marketing editoriale o, anche fuori dall'ambito letterario, per sollevare la fetta più vitale della popolazione dalle sue responsabilità storiche (e, dunque, anche artistiche), delegittimandola. Antonio Mazzanti giovane lo è davvero». «La scrittura mi accompagna sin dall'infanzia - rivela l'autore - la utilizzo per raccontare la vita, in tutte le sue sfaccettature, in tutto il suo dolore. Tra tutte, ho scelto la difficile strada della poesia per scrivere di me e soprattutto del mondo, che osservo e descrivo con gli occhi apparentemente distaccati dello scrittore, ma con tut-



to il calore e l'emotività del poeta. Ci sono nelle mie poesie - continua - la denuncia sociale, il male di vivere, l'angoscia e il dolore della morte, ma anche la risata liberatrice, lo scherno e figure indimenticabili».

Parlano i migranti, i ricoverati nelle case di riposo, i malati di mente, gli affetti da dipendenze, ma anche il "fruttarolo", il lustrascarpe, figure di una Roma che parla con la sua voce unica, un dialetto che Antonio Mazzanti padroneggia. Ancora Ghiotti: «Mazzanti riesce a innervare in queste poesie, attraverso un'apertura più narrativa del verso, precisissima e addirittura scarna, senza rinun-

ciare tuttavia al richiamo della lirica, una vena autenticamente civile, cucendo la trama di un percorso che mentre si rivela in versi di onesta e profonda intelligenza, affida al suo dettato un carico di meraviglia e denuncia che, sarei portato a credere, solo la poesia può permettersi di illuminare con tanta crudele limpidezza, come chi attraversa il proprio tempo "con il cuore sgangherato, ma ancora vivo". Un autore che senza dubbio si farà ancora leggere ed apprezzare. Presentazioni sono in programma a Roma e a Torino.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA